

# GLORIA IN EXCELSIS

pro Nativitate Domini

da IL DRAMMA 11, 267 - Dicembre 1958

## DEO

*PERSONE*

*GLI AMBASCIATORI DI CESARE*

*GIUSEPPE*

*MARIA*

*UOMINI*

*ANGELI*

*L'ANGELO AI PASTORI*

*UN PASTORE ALL'ANGELO*

*PASTORI*

*La Laus pro Nativitate Domini fu composta, da autore anonimo, a Perugia, nel secolo XIII, per la nota confraternita dei Disciplinati di Gesù Cristo ed è uno dei più antichi esempi di lauda drammatica. Pubblicata, in edizione critica, da Vincenzo de Bartholomaeis nel 1942, questa Lauda, pur rifacendosi ai testi evangelici tradizionali, li rielabora con inconsueta (per i tempi) ampiezza e libertà, riflettendo, nella sua ingenua interpretazione della Natività, il candido misticismo popolare, non tuttavia disgiunto da una realistica freschezza. Il moderno rifacimento che presentiamo rispetta lo schema generale metrico e, per quanto possibile, il tono familiare del testo primitivo.*

*Piero Raimondi*

**GLI AMBASCIATORI DI CESARE  
DICONO AL POPOLO**

Ciascuno immantinente  
si presenti e si faccia registrare:  
così Cesare a noi fa proclamare,  
perché vuole sapere la sua gente.

**GIUSEPPE A MARIA**

O Maria, dobbiamo andare  
a Betlemme in breve ora,  
che il Vicario lì dimora;  
quello che ordina bisogna fare.  
Questo Cesare nostro imperatore  
a tutti i sudditi ha comandato:  
vuole sapere il potente signore  
quante persone sono nel suo stato.

Grande duolo ha il cuore mio  
se penso che del parto l'ora è presso.  
Io non ti lascerò perché da Dio  
Padre alla tua custodia fui commesso.  
Te madre ha destinato  
del Figlio suo poiché pietà Lo muove;  
meniam l'asino e il bove  
e andiamo là dove fu comandato.

**MARIA**

A seguirti io sono preparata  
poiché il Signor che dal Cielo mi guarda  
a te, o Giuseppe, mi ha confidata.  
Anche se gravida, non sarò tarda  
perché il tuo affetto mi ha rinfrancata.  
Ed ora avanti, con questi animali;  
non mi dolgo dei miei mali,  
ma perché da vecchiezza sei gravato.

**GIUSEPPE**

In nome del Signore, voi potete  
a questa donna e a me un alloggio dare?

**UOMINI**

Non c'è più posto, voi lo vedete;  
troppi sono venuti ad albergare.

**GIUSEPPE**

Voi altri adesso io debbo pregare  
che per amor del sommo Onnipotente,  
nel momento presente,  
qualche rifugio ci venga dato.

**UOMINI**

Voi siete forestiero;  
andate via che non vi conosciamo.

**GIUSEPPE**

Madre, non so davvero

dove stanotte potremo sostare;  
vedi che non riusciamo  
albergo alcuno in paese a trovare.  
E il mio cuore fai penare  
per il peso nel seno tuo portato.

**MARIA**

Su, cerchiamo se fuori del paese  
si trova qualche sito,  
che sia per noi un rifugio cortese.  
Soffro tanto per te, dolce marito,  
perché ti opprime già la vecchiezza  
e non puoi aiutarmi nel mio stato;  
il cuore mi si spezza  
nel vederti sì solo e conturbato.

Ecco una capannuccia:  
che serva solo per le bestie io credo;  
o forse è una stalluccia  
perché una greppia dentro ci vedo.  
Qui noi saremo in pace  
e per la notte altro non chiedo.

**GIUSEPPE**

Andiamo, se ti piace  
e del suo aiuto Iddio sarà lodato.

Madonna, ora riposa  
poiché Dio Padre un luogo ci concede;  
io vedo che qualcosa  
per il nostro riposo Egli provvede.

**MARIA**

A Dio grande mercede  
dei tanti benefizi che ci dà!

**GIUSEPPE**

Le bestie io porto qua  
e noi ci metterem dall'altro lato.

**MARIA**

O Giuseppe, le bestie da una parte  
disponi pure come meglio pare.  
Sei pratico dell'arte  
e sappi che non si dovrà indugiare;  
sento il tempo arrivare  
e l'ora del mio parto già s'affretta.

**GIUSEPPE**

Figliola benedetta,  
chi può aiutarti? Io sono sventurato!

**MARIA**

O Padre Eterno, Santo!  
La tua umiltade è davvero infinita!  
Io sento gioco e canto  
perché dal corpo mio vuole partire.  
E in casa sì sfornita  
io mi ritrovo nel mio partorire!  
Nessuno m'è daccanto;

nel mio soffrire sol Giuseppe è a lato.

Io mi sento un gaudio nuovo,  
sono tutta mutata nel fervore!

**GIUSEPPE**

La stessa cosa io provo.

**MARIA**

Or ecco è nato il nostro Salvatore!

**GIUSEPPE**

A Dio gloria ed onore!

**MARIA**

Non sono degna di toccarti, o figlio!

**GIUSEPPE**

Ma per coprirlo, che cosa piglio?

**MARIA**

Questo velo sul capo mio posato.  
Figlio, t'ho partorito!  
In quanta povertà ti vedo nato!  
Tu sei l'Iddio infinito  
che per l'umana gente si è incarnato  
e non puoi essere fasciato.  
Ti avvolgo solo in questo pannicello,  
o figlio poverello,  
come promise il Padre tuo beato.

**ANGELI**

*Gloria in excelsis Deo*  
e pace in terra per chi ha buon volere!  
Al mondo così reo  
ti sei donato, non per tuo dovere,  
ma sol per tuo piacere.  
Per l'umana salvezza sei disceso:  
tu, l'Eterno compreso  
nell'infinito tempo smisurato!

Noi ti lodiam, Signore,  
glorificando la tua maestà;  
per l'infinito amore  
verso l'uomo del diavolo in balia,  
la tua Natività  
a liberarlo vien di prigionia.  
Perciò con laude pia  
da noi tu sarai sempre ringraziato.

**MARIA**

Maria, la poveretta,  
per fasciarti, figliolo, non ha panni;  
in questa capannetta  
iersera riposammo pien d'affanni,  
perché nessuno fra i cittadini  
ebbe pietà del nostro triste stato.  
Qui non abbiám vicini;  
per questo il velo dal capo ho levato.

#### **L'ANGELO AI PASTORI**

O pastori, che vegliate  
in queste terre sulla vostra greggia,  
i vostri occhi levate:  
l'Angelo sono dell'eterna reggia,  
qual messaggero inviato  
ad annunziarvi un gaudio divino:  
è nato il Gesuino,  
figlio di Dio, per salvarvi mandato.  
E di questo io vi dò il segno:  
in vile stalla è nato il poverello  
e non ha alcun disdegno  
di giacere fra il bove e l'asinello.  
La mamma ha posto il bambino  
nella greppia, con un pannolino.  
Dentro il fieno adagiato,  
Egli è disceso a noi, così umiliato.

#### **UN PASTORE ALL'ANGELO**

Se tu annunci novella verace  
che nato sia il Sovrano onnipotente,  
questo a noi molto piace  
perché è disceso per salvar la gente.

#### **TUTTI I PASTORI**

Andiamo immantinente  
a trovare quell'uno che sappiamo,  
a Betlemme arriviamo  
per adorare il bambino che è nato.

#### **ALCUNI PASTORI**

Signor, tu sei disceso  
di Cielo in terra, come l'Angel dice;  
il nostro cuore tu hai acceso  
per esser nato in luogo sì infelice.  
Guidaci a Te, Dio beato,  
che ti vediamo vestito in carne umana.  
O stalla sovrumana.  
dove nascondi il Dio Re del creato?

#### **I PASTORI DAVANTI AL PRESEPIO**

Ma ecco la stalletta,  
in cui il bambinel vediamo stare.  
La Vergin benedetta  
non ha panni né fascia per fasciare.  
Giuseppe non dà aiuto:  
per la sua gran vecchiezza egli è svenuto.  
Povera sorte accetta  
il Signore del mondo sconfinato.

#### **I PASTORI ENTRANO NEL PRESEPIO**

La culla ove riposa  
è una greppia posta in pendenza;  
ma vi è un'altra cosa:  
l'asino e il bue gli tanno riverenza,  
dimostrando preveggenza  
come predisse il profeta Isaia;  
vogliono sua signoria  
ed esaltano in lui il Dio beato.

### **MARIA AI PASTORI**

E' mio dovere a Dio Padre  
rendere gloria e onore sempiterno,  
se penso che son madre  
del suo figliolo, il quale è Dio eterno.  
E' il mio gaudio così sconfinato,  
baciando ed abbracciando il caro figlio,  
che il cuore mi si è tutto stemperato.

Ma quando a me ripenso  
e mi ritrovo sì poveramente,  
le ricchezze compenso  
con pianto e con tristezza della mente,  
che il mio figlio piacente  
non ha letto né panno ond'io lo muti.  
Pastori a me venuti,  
qualche panno mi avete voi portato?

### **I PASTORI A MARIA**

Quando l'Angel ci disse,  
Madonna, le novelle del Bambino,  
povero lo descrisse,  
narrando come stesse il fantolino.  
Sùbito noi ci mettemmo in cammino  
e non ci provvedemmo d'alcun panno.  
Ohimè, che grande danno  
che il Salvatore sia così trattato!

Prendi i nostri mantelli;  
non disdegnare, o Madre santa,  
gli abiti poverelli  
di chi sta in selva con la greggia tanta.  
Il tuo figliolo ammanta  
che non ferisca il fien sua carne pura.  
O Madre, abbine cura,  
poiché a salvarci tutti fu mandato.

### **MARIA**

La madre poverella,  
non può avere, figliol, tante finezze;  
casa non ho né cella,  
né balia che ti faccia le carezze.  
Il capo abitui, o figlio,  
sì presto al duolo ed all'aspro giaciglio.

### **MARIA AI PASTORI**

Voglio che tutto vi sia rivelato,  
affinché sia da voi testimoniato.

### **PASTORI**

Dove sono i tesori  
del sommo regno da cui sei disceso?  
Te medesimo ignori,  
mentre sei Re dell'impero più esteso.  
Dell'uomo la carne hai preso  
per poterlo salvare dall'inferno;  
e tu sei il Dio eterno  
che la nostra natura hai accettato.

Giuseppe, il vecchietto,  
che fedelmente ti salvaguarda,  
aiutar non può il bambino,  
ma ti sta accanto e con pietà ti guarda.  
Credo che il cuore gli arda  
d'un amoroso affetto ciò guardando,  
entro sé contemplando  
sì alto beneficio all'uomo dato.

#### **GIUSEPPE**

Pur se vecchio di molt'anni  
mai donna vidi così male stare.  
Non c'è letto né panni,  
né fascia alcuna vedo per fasciare.  
Ohimè, che si può fare  
per chi nacque così poveramente?  
O regina potente,  
nùtrilo bene, perché è il Dio incarnato.

#### **MARIA**

Giuseppe, caro sposo,  
che doneresti per ma cortesia  
aiuto a questa povera Maria,  
se il tempo non ti fosse sì gravoso,  
fammi almeno compagnia,  
che solo asino e bue son presso a noi.  
Se un materasso vuoi,  
figlio, soltanto il fieno abbiam trovato.

#### **I PASTORI A MARIA**

E perché mai, Madonna,  
hai partorito in tanta povertà?  
Né camiciola o gonna  
hai per vestire tanta dignità.  
O alta Maestà,  
forse due balie ti basterebbero?  
Il bagno ti farebbero;  
ma non vediamo aiuto da alcun lato.

Chi avrà cuore sì duro  
che in sé non provi grande devozione,  
se dal suo sangue puro  
la Vergine che è senza corruzione  
Gesù ha generato?  
Non lo potremmo dire o raccontare;  
bisogna lacrimare  
per un luogo sì vile e disagiato.

#### **MARIA**

Gli Angeli del Dio verace  
all'alto Padre gloria van cantando  
e dall'eterna pace  
agli uomini buoni celebrando  
il prodigioso evento  
ond'ebbe questo bimbo nascimento.  
O fonte profumato,  
che a tanta povertà ti sei piegato!

#### **I PASTORI A MARIA**

Ce ne andremmo contenti  
se un poco lo potessimo toccare;  
e tu questo consenti,  
se pur pastori siamo di poco affare.

**MARIA AI PASTORI**

Vi voglio accontentare  
perché lieti torniate al vostro gregge;  
Egli ha fatto la legge  
affinché il servo venga liberato.

**I PASTORI A MARIA**

Lode, gloria ed onore  
a te, Sire del Cielo onnipotente!  
Che oggi al vil pastore  
hai rivelato il tuo figlio piacente.  
Dirà a tutta la gente  
che creda nella tua Natività  
e che per tua bontà  
ti sei col servo tuo imparentato.

Veduto abbiam quel Verbo  
che la carne con noi volle mutare.  
Vergógnati, superbo,  
che al tuo vicino non vuoi sottostare;  
esempio puoi pigliare  
che vien dall'alta gloria eternale.  
Per te fatto è mortale:  
fra l'asino ed il bove si è allogato.

Povertà così avvilente  
donna che partorisce mai provò.  
Ha ben dura la mente  
chi pietoso a Maria non andò.  
Nessun l'avrebbe detto  
che la Vergine in tale stato  
né drappo avesse né letto,  
né fuoco, con un freddo sì spietato.

E tu vergógnati, avaro,  
che dall'oro non stacchi mai le dita;  
il suo Figliolo caro  
Dio lo mandò in casa sì fornita!

Correggi la tua vita  
e prendi esempio dal Figliolo santo  
che s'avvilisce tanto.  
In grande povertà lo abbiam trovato.

Tu una casa non hai.  
Maria, in cui potessi partorire;  
in luogo aperto stai  
dove ognuno a te può venire.

Ohimè, che possiam dire  
noi che un palazzo desideriamo,  
se nell'umile stalla abbandoniamo  
il Salvator del mondo sventurato?

Signore, che hai degnato



di nascere così poveramente,  
illumina la gente  
affinché di tal dono ognun sia grato.

F I N E